

Bomba migranti sotto le ceneri della politica

Rivolta nel centro d'accoglienza di Bari. Morte a Lampedusa

*Oggi al senato
il dl Maroni
che porta
a 18 mesi
il fermo
nei Cie*

**STEFANO
BALDOLINI**

Schiacciata dalla crisi economica e in apnea per gli scandali dei suoi esponenti, la politica prova disperatamente a dire la sua sull'emergenza immigrazione. A offrire il pretesto – purtroppo – sono una tragedia e una rivolta: venticinque morti in un barcone trovato al largo di Lampedusa, e gli immigrati del centro accoglienza richiedenti asilo (Cara) di Bari che protestano violentemente per i ritardi nel riconoscimento dello status di rifugiati.

A complicare il tutto, la discussione quest'oggi al senato del provvedimento che dovrebbe portare a diciotto mesi il periodo di "trattenimento" nei Cie. «Un tempo necessario per rendere possibile l'identificazione e la procedura di espulsione», spiegò il presidente del consiglio lo scorso 16 giugno presentando accanto al ministro dell'interno Maroni le novità emerse dal consiglio dei ministri. Il testo, che tra l'altro prevede l'espulsione immediata degli immigrati irregolari,

fu approvato alla camera il mese dopo, e considerato dalle opposizioni la contropartita alla Lega, allora infuriata per il protrarsi della costosa missione italiana in Libia.

Opposizioni che oggi tornano a farsi sentire. Un'informa-

tiva urgente del governo alla camera sui fatti di Bari, è stata chiesta dal Partito democratico. «Il governo italiano è latitante e non gestisce una situazione così drammatica», dichiara l'ex ministro e oggi responsabile immigrazione Pd, Livia Turco. «Vengono al pettine i nodi dei gravi ritardi accumulati nella gestione dei centri», aggiunge il parlamentare pugliese Francesco Boccia, che non esita ad attaccare Maroni, che «deve spiegare come sia possibile che una provincia importante come quella di Bari si trovi da sei mesi senza prefetto». Lo stesso Pd parteciperà quest'oggi pomeriggio a un presidio organizzato dalla rete di associazioni, forze sindacali (la Cgil ha definito «obbrobrio giuridico» il decreto Maroni) e partiti per dire no al provvedimento in esame al senato.

Mentre, rispetto alla rivolta nel Cara di Bari (nove ore di guerriglia, cinquanta feriti e venti fermati, sassaiola contro le forze dell'ordine, blocco della tangenziale), il quarto episodio negli ultimi due mesi, sicuramente il più grave,

è Sinistra critica a lamentare l'esasperazione dei migranti. «Gli incidenti – per il presidente della regione Nichi Vendola – sono il frutto avvelenato della disperazione di chi, dopo lunghi viaggi della speranza in fuga da guerra, persecuzioni e fame,

si vede negata la possibilità di un futuro di accoglienza». Per risolvere la situazione, è previsto domani in prefettura un incontro con Alfredo Mantovano.

Lo stesso sottosegretario all'Interno è stato molto duro definendo «intollerabili» le violenze e i blocchi da parte degli extracomunitari fuoriusciti dal centro. D'altro canto, la destra e i suoi «falchi», da sempre in credito con i temi cari della sicurezza, non se lo fanno dire due volte. Così Pdl e Lega marciano all'unisono. Difesa delle forze dell'ordine e pugno duro *tout court* contro i migranti, le parole d'ordine. «Quello che è accaduto a Bari è vergognoso – dichiara Federico Bricolo, presidente della Lega nord al senato – lo stato deve reagire con la massima fermezza e rigore affinché episodi del genere non si ripetano più. Serve tolleranza zero per chi provoca questi scontri». La vicepresidente dei deputati del Pdl, Isabella Bertolini, torna invece ad attaccare il Pd accusandolo di «bassissima propaganda». Mentre per Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo vicario del Pdl al senato, «è particolarmente grave che chi ricopre ruoli di responsabi-

lità al servizio dei cittadini brandisca il tema della sicurezza come arma di scontro politico e addirittura si serva di strumenti come *Facebook* per insultare e offendere gli avversari politici».

Di propaganda parlano però anche i sindacati di polizia "democratici". «Condanniamo le violenze di questa mattina a Bari contro le forze dell'ordine ed esprimiamo solidarietà agli agenti feriti ma stigmatizziamo al contempo lo scaricabarile del governo sulle forze di polizia sul tema dell'immigrazione». È quanto afferma in una nota il segretario del Silp-Cgil Claudio Giardullo, sottolineando che quella dell'immigrazione è una questione «che andrebbe affrontata innanzi tutto sul piano delle politiche sociali e non dell'ordine pubblico». E soprattutto, senza nuovi tagli alle forze di polizia, che alla stessa Silp stimano in altri 500 milioni di euro.

